

Eletto in ballottaggio dal XV Congresso del Msi-Dn, dopo quattro giorni di fecondo dibattito

È Fini il nuovo Segretario

727 voti per il neo-eletto (per il quale hanno votato i sostenitori delle mozioni «Destra in movimento», «Impegno unitario», «Nuove prospettive» e «Destra italiana»), 608 a Rauti (per il quale hanno votato

«Andare oltre» e «Proposta Italia») - Nella prima votazione per la segreteria il risultato aveva visto nell'ordine: Fini, Rauti, Servello, Mennitti - Una comune piattaforma di alternativa unisce il Movimen-

to nell'emulazione e nel rinnovamento - Il primo a felicitarsi con l'eletto e a mettersi ai suoi ordini è stato Almirante - Un bel Congresso, fantasioso e costruttivo, sapientemente presieduto da Romualdi

Fini: ed ora tutti al lavoro

Subito dopo la proclamazione, il nuovo segretario del Msi-Dn Gianfranco Fini si è avvicinato al palco per pronunciare un breve indirizzo di saluto ai delegati. «Rivolgo un saluto a tutto il partito — ha detto — sia a quelli che mi hanno votato che a coloro che, legittimamente, non lo hanno fatto. A costoro dico: aspettate qualche tempo prima di dare un giudizio definitivo. Dobbiamo lavorare insieme. Questo è stato il più bel Congresso degli ultimi quindici anni. Abbiamo parlato di politica, della nostra politica che è quella fondamentale di alternativa al sistema. Mettiamoci al lavoro perché l'Italia ci guardi».

Parlando con i giornalisti Fini ha detto di non nascondersi che potranno sorgere difficoltà nella gestione del partito, ma lo conforta il fatto di avere trovato una volontà di collaborazione da parte di molti amici.

Fini ha poi tenuto a sottolineare che «il Congresso si è aperto con sei tesi ma si è chiuso solo con due schieramenti. Il fatto che un partito in movimento abbia opinioni non convergenti — ha detto — non mi sembra scandaloso. E comunque questo Congresso ha indicato che esiste un'unità di fondo nel Movimento sociale sull'alternativa al sistema».

Fini ha inoltre sottolineato che il Congresso ha respinto «alcune suggestioni» che possono essere «affascinanti» ma che sono state giudicate «non praticabili». Egli cercherà l'unità, ma a condizione che essa «non sacrifichi la chiarezza della linea politica».

Il nuovo Segretario missino ha poi affermato che, a suo giudizio, «Almirante è oggi il presidente morale del partito, mi auguro che nei prossimi giorni egli possa diventare presidente a tutti gli effetti».

Almirante: sono contento per il partito

Il segretario uscente Giorgio Almirante, appreso il risultato finale dello spoglio delle schede, ha detto di essere «molto lieto» per l'elezione di Fini. «Del fatto che sia lui a succedermi — ha aggiunto — il più lieto sono io, perché ho la fortuna che raramente capita ad un uomo politico di trasmettere in mani giovani e sicure il patrimonio che ho tentato di custodire in tutti questi anni. Sono anche lieto perché, malgrado qualche inevitabile intemperanza, i lavori del Congresso si sono svolti in assoluta serenità. Infine, sono contento perché nei prossimi giorni potrò conversare con il nuovo segretario del partito per concordare i temi e i programmi delle battaglie nel Parlamento e nel Paese».

I commenti di Rauti e Mennitti

«A Congresso finito — ha dichiarato Pino Rauti — mi sento un po' disoccupato, anche se esco rafforzato nei consensi di una splendida base giovanile. La nostra componente continuerà la sua opposizione interna nel partito. Io personalmente avrò un ruolo di orientamento. Non dico che mi defilerò, ma, poiché la minoranza esce molto irrobustita, credo che sia opportuno che aggiorni la sua struttura».

A sua volta Domenico Mennitti ha dichiarato: «Abbiamo sostenuto le nostre tesi, siamo minoranza e difenderemo a spada tratta l'unica proposta politica emersa dal Congresso, cioè quella del «terzo polo»».



Come il Congresso ha seguito gli appassionanti scrutini delle schede

La lunga notte degli «olé»

SORRENTO — Era trascorsa da pochi minuti la mezzanotte e mezzo quando il primo «olé» ha spazzato vecchi e nuovi congressisti inaugurando una «liturgia» politico-ludica nuova per il mondo politico, ma, come è noto, assai in voga negli stadi di tutto il mondo.

I «supporters» dei vari candidati si sono scambiati «complimenti» sportivi che hanno riempito la grande sala del «Sorrento Palace», amplificati in tutto l'albergo dai potenti microfoni e dal «circuitto chiuso» televisivo. Ma gli «olé» non sono bastati. Sempre prendendo a prestito per una volta la liturgia degli stadi, i delegati hanno cominciato ad adattare in tipi dei campi sportivi e dei campioni del football ai candidati alla segreteria.

Ne è venuto fuori un curioso «pastiche» che non ha

mancato di suscitare tra i presenti qualche perplessità, qualche sconcerto, insieme con entusiasmo ed interesse.

Come prevedeva l'etologo inglese Desmond Morris, la «calcizzazione» ha finito per prevalere nelle manifestazioni più disparate della società occidentale. I suoi riti si sono diffusi prevalentemente nella politica, «sport» antagonista per eccellenza, nel cui ambito si celebrano, sublimati, tutte le istintualità tipiche della tribù.

Il Msi-Dn, soprattutto nella sua componente giovanile, non poteva restare immune da simili atteggiamenti. Le urla bizzarre, pittoresche, i canti, gli slogan, i battimani ritmati, gli accenni di «olé», il movimento tipico degli stadi sudamericani, hanno riempito le nervose ore della lunga notte missina di Sorrento.

A dire la verità, la scansio-

ne della lettura dei nomi che uscivano dall'urna veniva accompagnata in maniera diversa a seconda del candidato. Potremmo azzardare una tipologia. I «supporters» di Fini avevano una maniera più «lazzale» di invocare il loro leader; quelli di Rauti un modo più «partenopeo» (infatti l'adattamento dell'«no» di Maradona all'ex-vice se-

gretario è riuscito particolarmente felice); quelli di Mennitti proponevano un tifo più da «ammorati», tipico delle squadre emiliano-romagnole; infine a Servello era riservato un più compatto, anche se insistito, applauso: da tribuna numerata.

Non sappiamo, al momento, quanto il «quartetto» abbia gradito le invocazioni e gli incantamenti dei sostenitori, ma una cosa è certa: gli «olé» che hanno accompagnato per ore e ore lo scrutinio hanno alleggerito la naturale pesantezza del clima contribuendo a sdrammatizzare e ad allentare l'inevitabile tensione.

Anche questo, ha detto qualcuno, ci toccava vedere in un congresso missino. E perché no? Chi vive il suo tempo ha pure il diritto di essere sanamente «contaminato» da esso. Vivere lo spirito

del tempo non è soltanto una questione di «altezze», come ha testimoniato ampiamente la qualità del dibattito sottolineato da tutti gli osservatori, ma anche dei costumi, purché non nocivi, che la quotidianità propone.

Alla fine del primo scrutinio, inevitabilmente, gli «olé» hanno lasciato il posto ad un'attenzione maggiore. E con il ballottaggio il silenzio ha gonfiato la sala. Il rito degli applausi s'è impassabilmente degli assonnati, stralunati e finalmente quieti delegati, vogliosi soltanto di un letto da raggiungere senza pensieri né di stadi, né di arene politiche.

E già, perché anche il delegato, dopo quattro giorni e quattro notti di lavori forzati, magicamente ridiventava umano

SORRENTO — Gianfranco Fini, 36 anni, espressione del mondo giovanile del Msi-Dn, è il nuovo segretario nazionale del partito dopo Almirante, De Marsanich, Michellini, ancora Almirante.

All'elezione da parte del XV Congresso dell'on. Fini, si è giunti dopo due votazioni, una con quattro candidati — lo stesso Fini, Rauti, Servello e Mennitti — ed una di ballottaggio tra i due risultati più votati: Fini e Rauti.

Nella votazione di ballottaggio il nuovo segretario del partito ha conseguito 727 voti su 1.357 votanti, ossia la maggioranza assoluta richiesta dallo statuto del partito, mentre Rauti ne ha ottenuti 608.

Nella prima votazione, nella quale nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta — di qui la necessità di un ballottaggio — i risultati erano stati questi: votanti 1.394; Fini 532 voti, Rauti 441, Servello 244, Mennitti 157.

Nella votazione decisiva di ballottaggio ci sono state due confluenze. Sul nome di Fini sono confluiti i sostenitori della mozione «Impegno Unitario» (promotori Servello, Pazzaglia, Valensise), oltre ai sostenitori di «Destra in movimento» (Tatarella), «Nuove prospettive» (Tremaglia e Franchi), «Destra italiana» (romualdiani) che già avevano votato per Fini nella prima votazione. Sul nome di Rauti sono invece confluiti i sostenitori di «Proposta Italia» (Mennitti, Nicolai, Statti), oltre alla componente «Andare oltre» il cui leader è lo stesso Rauti.

Si può dire che, dopo quattro giornate d'intenso, elevato ed esemplare dibattito, nel corso del quale si erano confrontate sei mozioni, nella stretta finale si sono costituite due aggregazioni.

Al di là della competizione, va rilevato che questo XV Congresso ha delineato una sostanziale unità attorno ad una piattaforma di «alternativa al sistema», in termini morali, sociali, istituzionali; una sostanziale unità sulla quale il Msi-Dn si è ancora una volta ritrovato e che rappresenta il retaggio della lunga e feconda segreteria di Almirante.

Per il nuovo Comitato centrale — il parlamentino del Msi-Dn — i risultati sono stati i seguenti: «Destra in

movimento» ha avuto 340 voti e 68 seggi; «Proposta Italia» 163 voti e 33 seggi; «Impegno unitario» 285 voti e 57 seggi; «Destra italiana» 107 voti e 22 seggi; «Nuove prospettive» 105 voti e 21 seggi; «Andare oltre» 390 voti e 79 seggi.

In tutte le votazioni si è votato a scrutinio segreto. Per il Comitato centrale, anzi, si è votato per la prima volta in Italia con il sistema computerizzato, mentre per la segreteria si è votato con il tradizionale sistema manuale.

Lo spoglio delle schede della segreteria è stato pubblico. Il seggio elettorale centrale ha proceduto allo scrutinio «chiamando» scheda per scheda davanti al Congresso, che ha seguito l'apassionante ed a lungo incerto andamento della votazione con insolite manifestazioni di partecipazione e di «tifo», delle quali parliamo a parte in questa stessa pagina. Lo spoglio per il Comitato centrale è stato meno spettacolare ed emozionante: è bastato premere un tasto perché il «cervellone» desse la «strisciata» con il responso.

È stato il presidente del Congresso, Pino Romualdi — che ha efficacemente diretto il dibattito con mano ferma e signorile — a proclamare i risultati.

Il primo a felicitarsi con il neo-eletto Gianfranco Fini è stato l'«uscente» Giorgio Almirante, il quale, come è nel suo costume, — capito così anche quando egli «passò le consegne» ad Augusto De Marsanich — è stato il primo a mettersi «agli ordini» del segretario, in spirito di servizio al partito.

Alla proclamazione si è potuti giungere alle 9 circa della mattina di ieri, al termine di una lunga maratona di votazioni e scrutini (le operazioni di voto si erano iniziate attorno alle ore 19 di domenica) e dopo quattro giorni di lavori congressuali che hanno dato la misura della vitalità, della voluttà, della modernità nella tradizione, del Msi-Dn. È stato un bel Congresso, costruttivo, fantasioso, teso ma non animoso. Un Congresso del quale si continuerà a lungo a parlare dentro e fuori il Msi-Dn, al quale ha dato un incisivo contributo sul piano organizzativo la segreteria generale, diretta da Raffaele Valensise.

La fotocronaca della notte del voto

A pagina 8

Il nuovo Comitato centrale del Msi-Dn

Ecco i risultati finali della votazione per l'elezione del Comitato centrale del Msi-Dn.

I seggi attribuiti sono 280 e sono ripartiti in questo modo. Alla lista «Destra in movimento» sono toccati 68 seggi; la lista «Proposta Italia» ha ottenuto 33 seggi; la lista «Impegno unitario» ne ha ottenuti 57; la lista «Destra italiana» ha ottenuto 22 seggi; «Nuove prospettive nella continuità» ne ha avuti 21 e «Andare oltre» ne 7.

Questi gli eletti per ciascuna delle liste.

«Destra in movimento» — I 68 componenti del Comitato centrale per questa lista sono: Fini Gianfranco, Tatarella Giuseppe, Gasparri Maurizio, Laffranco Luciano, La Russa Ignazio, Martin Ugo, Soppi Nino, Antinoro Michele, Balboni Alberto, Bignami Marcello, Biserna Rotilio, Bordini Sandro, Caia Enzo, Cananzi Francesco, Caradonna Fulvio, Carles Nicola, Carubba Alberto, Casula Giancarlo, Cavuto Domenico, Chiantera Paolo, Ciancamerla Ettore, De Bellis Enzo, De Corato Riccardo, Del Prete Antonio, Di Nardo Gabriele,

le, Dressi Sergio, Filippo Gerardo, Foglietta Alessandro, Fortunato Giuseppe, Giacomelli Sergio, Gradari Piergiorgio, Grandi Gherardo, La Russa Romano, Lepore Pierluigi, Limido Gabriele, Macaluso Nino, Majorino Gaetano, Maltese Ettore, Martiniello Vittorio, Masaracchio Nino, Mastrangelo Gianni, Meduri Renato, Minervini Marta, Misserville Romano, Musumeci Nello, Nania Domenico, Nuclese Domenico, Plinio Gianni, Pozzo Cesare, Proietti Livio, Ragno Salvatore, Sarturini Geremia, Serra Manfredi, Totaro Giuseppe, Visibelli Roberto, Zanon Raffaele, De Stasio Rosetta, Bormacin Giorgio, Tagliante Giuseppe, Tatarella Salvatore, Giamo Franco, Pontone Franco, Artico Giuseppe, Menia Roberto, Strano Antonino, Aloisi Domenico, De Totto Nino e De Sio Alfredo.

Per la lista «Proposta Ita-

lia» (33 seggi) sono stati eletti nel Comitato centrale: Mennitti Domenico, Nicolai Giuseppe, Statti Tomaso, Matteoli Altero, Erra Enzo, Casalena Carlo, Urso Adolfo, Croppi Umberto, Pellegrini Giampietro, Cella Marco, Conti Giulio, Fatuzzo Fabio, Alessandrini Gianfranco, Aprile Carlo, Buttafuoco Pirotangelo, Cargiani Fernando, Certo Giuseppe, Condorelli Matteo, Falcone Michele, Fallone Salvatore, Trizza Antonio, Fergola Gabriele, Iaia Nicola, Incardona Giuseppe, Indri Alberto, Gnaaccarini Maria Letizia, Guri Giulio, Giuliani Giuliano, Lercari Graziano, Mariani Sergio, Naani Giuseppe, Pampo Fedele e Pinto Leopardo.

I 57 componenti il Comitato centrale della lista «Impegno unitario» sono: Servello Franco, Filetti Cristoforo, Rubinacci Giuseppe, Bacci

Silverio, Cusimano Vito, Finestra Ajmone, Gallitto Bartolo, Grammatico Dino, Mantovani Cesare, Rositani Guglielmo, Vitale Silvio, Anedda Gianfranco, Buccellato Franco, De Cristoforo Mario, Di Pietro Alessandro, Ferrari Gino, Manuele Giuseppe, Molignoni Gigliola, Moltisani Marisa, Morelli Alfio, Narici Marzio, Piacquadio Antonio, Pisanò Giorgio, Rallo Girolamo, Trantino Vincenzo, Virga Francesco, Zanenga Bartolomeo, Morselli Stefano, Beruccio Adalberto, Borsani Carlo, Bono Nicola, Canella Bruno, Carlucci Giuseppe, Cerullo Gaetano, Chiapparo Anna Maria, Ciaramelletti Luigi, Collese Gabriele, Colosimo Elio, Colucci Gaetano, Florino Michele, Gaetani Lovatelli Loffredo, Gamba Carlo Amedeo, Gallinari Luigi, Gubitosi Vincenzo, Lamorte Donato, Luzzi Tommaso, Ma-

giocchetti Bruno, Masala Italo, Mitolo Pietro, Muscardini Cristiana, Napoli Angela, Pappetti Agnese, Parigi Gastone, Pellegatta Nino, Pinna Gavino, Resta Giuseppe e Ryllo Francesco.

Questi i 22 eletti della lista «Destra italiana»: Romualdi Pino, Bellerè Spalato, Cacciola Biagio, Campisi Domenico, Cantalamessa Antonio, Carazzoni Nino, De Caprio Vincenzo, Foti Tommaso, Fragalà Enzo, Gionfrida Mario, Gostonicchi Roberto, Labocetta Amedeo, Nespolo Vincenzo, Vecchiarelli Edoardo, Pirilli Umberto, Rizza Domenico, Sallusti Alfredo, Tidoti Luigi, Scalone Filippo, Seminara Nino, Varoli Alberico, Verri Dario.

Per la lista «Nuove prospettive nella continuità» (21 eletti) entrano in Comitato centrale: Tremaglia Mirko, Franchi Franco, Baghino Cesco Giulio, Marchio Michele,

Rastrelli Antonio, Biagioni Mario, Biglia Cesare, Scaroni Umberto, Senatore Pasquale, Zoratto Bruno, Tremaglia Marzio, Centofanti Vincenzo, Ippolito Andrea, Tentorio Franco, Pelamatti Luigi, Amadeo Amedeo, Anderson Gualdo, Bizzari Bruno, Foscolo Chiarelli Eva, Bracci Lia e Caruso Roberto.

L'ultima lista è quella di «Andare oltre» con 79 eletti: Rauti Pino, Macerati Giulio, Parlato Antonio, Andriani Paolo, Agostinacchio Paolo, Mele Giacomo, Romani Giangastone, Buontempo Teodoro, Agueci Dino, Alemanno Gianni, Andriani Riccardo, Augello Antonio, Baraldi Giuseppe, Barbaro Giorgio, Belmonte Vincenzo, Benvenuti Gianni, Benedetti Valentini Domenico, Bigliardo Roberto, Cangemi Giuseppe, Cetica Stefano, Chiodi Enrico, Cicchetti Antonio,

g. m.